

**Rassegna dell'Editoria
"Libro 95"**

**Biblioteca Nazionale Centrale
Roma**

25 novembre - 3 dicembre 1995

LAPSUS

LAPSUS - LIBRI D'ARTISTA

organizzazione di:

Virginia Fagini, Vittorio Fava, Gloria Persiani, Alba Savoi, Anna M. Vancheri

Fernando Andolcetti
Mirella Bentivoglio
Mario Bizzarri
Gianni De Tora
Chiara Diamantini
Marcello Diotallevi
Virginia Fagini
Alberto Faietti

Vittorio Fava
Mauro Manfredi
Franco Magro
Gisella Meo
Clara Milani
Mauro Molinari
Bruno Munari
Enzo Patti

Gloria Persiani
Lamberto Pignotti
Teresa Pollidori
Giustina Prestento
Alba Savoi
Franca Sonnino
Lucia Sterlocchi
Anna Maria Vancheri

Da ormai tre anni, un piccolo gruppo di artisti romani (Virginia Fagini, Vittorio Fava, Gloria Persiani, Alba Savoï, Anna Maria Vancheri) si riunisce all'inizio dell'autunno al fine di organizzare, per l'occasione ricorrente della Rassegna dell'Editoria, una mostra di libri inconsueti, prodotti da artisti italiani; in esemplari unici, eseguiti a mano, con interventi oggettuali, grafici, collagistici; o limitatamente numerati, con inserti ripetibili; o realizzati a livello industriale in serie tipografiche. Il gruppo, operativo come tale solo in questa occasione, si è dato il calzante nome di "Lapsus".

Lapsus: inciampare, incappare. Sdruciolamento, svista. Sgarrire creativamente. Scivolare sulla liscia epidermide del consueto, per trovarsi all'improvviso nella verità che sta sotto.

Si dice in genere lapsus linguae. La verità che sta sotto riguarda il linguaggio, non la lingua. Il linguaggio si compone

di "segni". Non solo le parole, ma le materie, i colori, le cose, tutto implicitamente è segno; e manifestamente diviene tale se il contenitore denota linguaggio perché è libro.

Il gruppo Lapsus propone dunque libri che sono veicoli di comunicazione, non solo strumenti di diffusione di testi. Ed è su questo programma che tutti gli artisti qui raccolti per l'annuale appuntamento fondano i loro volumetrici lapsus. Che poi i loro manufatti ricadano sotto l'una o l'altra delle etichette con cui la critica li classifica, poco importa. Proprio perché private del normale formato, o della sequenzialità delle pagine, o della nota struttura, o della tradizionale materia, queste vivificanti ibridazioni portano l'attenzione su ciò che hanno in comune: il proposito di ritrovare il senso, del libro.

Mirella Bentivoglio

Non è vero che l'arte sia morta, che la parola sia in agonia, che il libro stia per esalare l'ultimo respiro. È vero invece che l'arte, la parola, il libro, si stanno rigenerando. Abituati a pensare che l'arte sia in funzione di determinate idee, che la parola serva a precisi scopi, che il libro sia il supporto di dati messaggi, certuni si sono dati a fare le più nefrofile profezie. E i fatti li stanno smentendo. Ma attenzione: chi sta per fallire è incline a pensare che sia il mondo ad essere sull'orlo del fallimento. Di conseguenza certuni saranno congenialmente portati a considerare quadri nati morti, frasi in fin di vita, libri spettrali. Emblematico è il caso del libro: esso è stato rigenerato, restituito a nuova vita, da alcuni artisti nelle forme, nei materiali, nei modi e per le finalità che nessun bibliofilo patentato avrebbe immaginato. In sostanza al libro si richiede di essere funzionale e servizievole alle scritture e alle figurazio-

ni. Al visitatore di questa rassegna si presenta invece un genere di libro per niente docile, un libro totalmente autonomo – ora accattivante e narcisista, ora altero e spregiudicato – dove le scritture e le figurazioni, invece di essere servite, vengono variamente sottomesse per dare risalto a una inedita e consapevole identità.

Lamberto Pignotti

GIANNI DE TORA dal 1960 è presente nel dibattito artistico nazionale partecipando a numerose esposizioni in Italia e all'estero. Nel 1968 soggiorna a Parigi dove partecipa al dibattito artistico culturale del momento. Nel 1972 espone «I contrasti» alla «Biennale d'art Italienne-Paris» dove viene premiato. Soggiorna a Londra e espone in gruppo all'«University of London Union». Nel 1973 con la galleria «Numero» di Fiamma Vigo espone in mostre personali e nelle fiere d'arte di Roma, Bologna, Düsseldorf e Basilea. Nel 1974 indaga le strutture riflesse che espone alla X Quadriennale d'Arte di Roma. Nel 1976 è tra i fondatori del gruppo Geometria e Ricerca. Dal 1978 all'81 studia le relazioni tra opera e ambiente. Espone in gruppo al Museo del Sannio, alla Kunsthalle di Vienna, alla XVI Biennale di S. Paolo-Brasile. Realizza, inoltre opere Mail-Art e libri d'artista. Alle numerose partecipazioni si alternano altrettanto frequenti mostre personali. Della sua opera si sono interessati: E. Crispolti, A. Del Guercio, L.P. Finizio, G. Grassi, L. Marziano, L. Vinca Masini, F. Menna, S. Orienti, P. Restany, T. Trini, A. Izzo, C. Belli, M. D'Ambrosio, B. D'Amore, F. Vincitorio, E. Battisti, C. Benincasa.

Sue opere si trovano in gallerie pubbliche e private a: Napoli, Roma, Firenze, Milano, Benevento (Museo del Sannio), Matera (Museo Civico della Grafica), Barcellona (Fundació J. Mirò), Figueras (Museo de Jocs), Stoccolma (Moderna Museet), Budapest (Szèpmuvszeti muzeum).

“FOR PEACE” 1992

